



PD – PSI insieme per Trento

CULTURA, UNIVERSITA', GIOVANI E TURISMO

Al fine di dare alla candidatura di Trento come capitale italiana della cultura 2018 una dimensione davvero partecipata e condivisa. La candidatura è stata messa in campo senza un adeguato lavoro preparatorio ed il dossier è stato elaborato da un'agenzia esterna: cosa fanno i trentini di questa grande sfida che abbiamo lanciato? Quanto si sentono coinvolti gli operatori in questa importante occasione di crescita? Dobbiamo trasformarla in una impresa collettiva, che dia a tutti, a prescindere dagli schieramenti, la sensazione di essere supporter della città

1. A maggior ragione se dovesse andare in porto la candidatura di Trento18 e comunque a prescindere dall'esito del bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri al quale Trento partecipa per il finanziamento della riqualificazione dell'area del Santa Chiara, vogliamo elaborare un progetto per la valorizzazione dell'ex mensa universitaria, dentro ed intorno alla quale dare vita ad un polo culturale giovanile nel quale l'arte, la musica, la cultura ed il divertimento trovino piena cittadinanza e possano essere anche motori di crescita sociale e coesione. All'interno della "macrocategoria" cultura trovano posto certamente anche la musica e il divertimento e un'aspirante capitale non può tralasciare queste componenti e il pubblico alle quali si rivolgono. La candidatura è la grande occasione per rilanciare il Centro Santa Chiara e l'ex mensa, la quale ben si presterebbe, data anche la vicinanza col parco, a essere fruita da associazioni giovanili e universitarie.
2. Vogliamo convocare gli Stati generali del Turismo della città di Trento, per aggiornare il Piano turistico ed elaborare risposte ancora più efficaci al potenziale attrattivo della città ben oltre i più che soddisfacenti numeri già raggiunti, a cominciare dal turismo storico, con la valorizzazione delle commemorazioni della Grande guerra e della figura di Cesare Battisti
3. Diamo finalmente una risposta sulla valorizzazione e la destinazione del Palazzo delle Albe, nel quadro della ridefinizione dell'area così come si configurerà con lo spostamento dello Stadio.
4. Vogliamo sostenere e contribuire al progetto in corso per l'individuazione delle aree che potrebbero ospitare eventi di musica live e per l'elaborazione di un nuovo regolamento sulle emissioni sonore. La mappatura non può significare in nessuna maniera lo svuotamento del Centro storico nelle ore serali, perché esso è il cuore della città e perché una città più viva è una città più sicura!
5. Chiediamo la riapertura del tavolo di confronto fra Comune di Trento, artisti, esercenti, rappresentanti degli studenti, polizia municipale e comitati di cittadini. Questo strumento, già usato in passato ma di recente abbandonato, dovrebbe avere una cadenza prestabilita in modo da diventare il principale canale di dialogo fra tutti gli attori che gravitano sulla città di Trento.
6. Chiediamo inoltre che in tempi brevissimi vengano ridefiniti gli spazi per l'esibizione degli artisti di strada, così come richiesto dal consiglio comunale nel 2012

7. Sosteniamo e valorizziamo l'attività della consulta cittadina degli studenti universitari, quale strumento di partecipazione, di proposta e soprattutto di cittadinanza per le migliaia di giovani che trascorrono alcuni anni della loro vita a Trento.
8. Vogliamo confermare la previsione di realizzare la nuova mensa universitaria presso gli spazi del CTE

SICUREZZA

MISURE PRIORITARIE PER LA VIVIBILITA' IN CENTRO STORICO

“Cambiare passo, controllare a piedi”

Il tema della sicurezza è uno dei più sentiti dai **cittadini**, che pongono con forza agli amministratori una **domanda di legalità e vivibilità** nelle vie e nei quartieri della città.

Come PD-PSI affrontiamo la questione della sicurezza partendo da una **visione** che mette al centro i valori della **legalità** e del **rispetto** delle persone e del bene comune. Riteniamo che la questione della sicurezza sia complessa e che trovi risposta, in generale, in un **mix di politiche** e di azioni, che vanno dalla **prevenzione e dal controllo** coordinato e puntuale dei territori da parte delle Forze dell'Ordine alle **politiche educative per i giovani** per promuovere legalità e senso civico, dalle **iniziative di aggregazione sociale** per riappropriarsi dei luoghi agli **interventi urbanistici** per riqualificare le zone in degrado.

La priorità che abbiamo individuato è: ripristinare la legalità e la vivibilità nelle vie e nelle piazze di una zona in particolare del Centro Storico. Intervento non più procrastinabile.

Punto di partenza: l'Amministrazione comunale riconosca che la zona che va da Piazza S. Maria Maggiore a Piazza Dante è frequentata tutti i giorni, specialmente di sera e di notte, da spacciatori di droga e da delinquenti, è colpita da illegalità e da degrado con conseguente situazione di sofferenza e disagio per le famiglie (minor qualità della vita) e per le attività economiche. Riconosca anche che le misure adottate fino ad oggi sono risultate insufficienti.

L'amministrazione comunale è intervenuta con notevoli e significativi interventi nella nostra città ed in particolare nel centro storico al fine di migliorarne la fruibilità, l'aspetto, la **bellezza** delle nostre strade e delle nostre piazze, ottenendo certamente un risultato che viene unanimemente apprezzato dai numerosi turisti che frequentano Trento.

Accanto a queste iniziative di **carattere urbanistico ed architettonico**, è stata portata avanti una **politica sociale** volta ad aiutare l'inserimento nella nostra comunità dei nuovi cittadini, che spesso parlano lingue diverse e hanno usi e costumi diversi dai nostri. L'inclusione, l'accoglienza, il rispetto delle diverse culture, accanto al rispetto delle regole del vivere civile, alla crescita di una **cultura di rispetto della legalità**, sono ugualmente importanti per una comunità che voglia offrire e prospettare ai propri figli la possibilità di una proficua crescita sociale e che voglia combattere lo sgretolamento del tessuto sociale. Con molto impegno è stata **sostenuta l'attività di tutte le associazioni ed i comitati** che promuovono iniziative di occupazione ed utilizzo delle nostre strade e piazze affinché la città sia un luogo dove cittadini di Trento possono incontrarsi, divertirsi, socializzare, nel pieno rispetto dell'uno verso l'altro.

Un terzo impegno è imprescindibile affinché la comunità, che viene aiutata nella sua crescita dalle due iniziative sopra ricordate, cioè la presenza di una bella città, godibile e pratica ed una vivace attività socio culturale, possa svilupparsi serenamente e con la garanzia del rispetto reciproco dei cittadini. È assolutamente necessario che vi sia una **ferma attività di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti**.

Oggi, grazie all'impegno della nostra amministrazione, abbiamo un centro storico bello ed accogliente ed abbiamo numerose iniziative che lo animano, ma è sotto gli occhi di tutti che i fenomeni di **delinquenza legati allo spaccio di droga e gli atti di violenza** esercitati anche in pieno giorno, rischiano di compromettere l'enorme lavoro, il grande impegno, fino a qui profuso nella nostra città.

È qui doveroso ricordare che la situazione della sicurezza nella nostra città viene spesso ritenuta come molto tranquilla dalle forze dell'ordine, sulla base di statistiche e comparazioni con altre città italiane, dove la situazione dell'ordine pubblico è di gran

lunga peggiore che a Trento. Spesso si parla di percezione dei cittadini ma in realtà si tratta di eventi veri e reali che vengono subiti quotidianamente e non percepiti dagli stessi cittadini, che assistono al costante tentativo della criminalità legata alla droga di occupare spazi di città in cui poter svolgere le proprie attività in maniera impunita e di questo purtroppo si ha quotidiano riscontro in maniera eclatante in alcune zone del nostro Centro Storico.

Sono comunque fenomeni di tipo criminale che nulla hanno a che fare con la problematica dei migranti e dei richiedenti asilo, che con molta attenzione viene affrontata dalle istituzioni, sia provinciali che comunali, preposte alla stessa.

Noi, cittadini di Trento, siamo abituati a ben altri livelli di sicurezza e ci è più facile comparare la nostra situazione con quella della prima città oltre confine, anziché con quella di altre città italiane, molto più lontane da noi e non ci consola il sapere che oltre confine, spesso, il rispetto delle leggi viene richiesto con maggiore rigore. Fino a non molti anni fa era impensabile una situazione di diffusa delinquenza come possiamo riscontrare oggi. È pur vero che la situazione generale della sicurezza è molto peggiorata ovunque, ma questo è un motivo per impegnarsi maggiormente a contrastare tali fenomeni e non per abbassare la guardia, anzi!

In questo contesto **l'attività di prevenzione e controllo va sicuramente rafforzata** con la presenza costante, la sinergia e collaborazione tra le diverse forze dell'ordine, compresi i vigili di quartiere, con percorsi di controllo a piedi e presenza visibile in quelle situazioni e zone in cui è risaputa la presenza criminale di spaccio e vi sono state aggressioni e intimidazioni, soprattutto alle donne.

Riteniamo dunque necessarie le seguenti azioni:

- 1) **Più controlli "mobili" anche con i cani antidroga.** Si chiede al Sindaco di sollecitare le Forze dell'Ordine per l'effettuazione di frequenti controlli nelle ore serali e notturne di tipo mobile, a piedi con i cani antidroga, lungo il percorso da Piazza Dante a Piazza S. Maria Maggiore;
- 2) **Mantenere i presidi fissi.** Si chiede al Sindaco di prevedere, in modo coordinato con le altre Forze dell'Ordine, la presenza fissa di presidi nelle zone più a rischio;
- 3) **Far rispettare le ordinanze.** Si chiede al Sindaco di prevedere maggiori controlli da parte della Polizia Municipale per far rispettare le ordinanze. In particolare si vuole ricordare quella recente emessa dal sindaco, relativa alla limitazione della vendita fuori dai plateatici di sostanze alcoliche. È stata un'ottima iniziativa, che va fatta rispettare con rigore;
- 4) **Disturbare la microcriminalità.** Si chiedono azioni continue e coordinate di disturbo alla criminalità (es. controllo documenti) sia da parte della Polizia Municipale, grazie anche ai nuovi agenti, sia delle altre Forze dell'Ordine;
- 5) **Assegnare una delega "Vivibilità in Centro Storico".** Si chiede al Sindaco di assegnare ad un consigliere apposita delega per migliorare la Vivibilità in Centro Storico, per creare più dialogo con le associazioni, le famiglie e le attività economiche e per progettare e realizzare iniziative di rivitalizzazione sociale e qualità urbana degli spazi pubblici;
- 6) **Più iniziative culturali e musicali, più coinvolgimento dei giovani e delle famiglie.** Si chiede al Sindaco e Giunta di prevedere la realizzazione di un numero maggiore di iniziative culturali e musicali nelle vie e piazze più interessate dalla microcriminalità;
- 7) **Più collaborazione con i cittadini nel controllo.** Coinvolgere i cittadini non in fumose analisi sociologiche o sterili dibattiti, ma chiedendo la loro collaborazione nell'attività di controllo, garantendo che alle segnalazioni ed indicazioni fornite venga data una pronta risposta da parte delle forze dell'ordine.

8) Più dialogo tra Giunta e cittadini del centro storico. Si chiede a Sindaco e Giunta di essere più vicini ai cittadini e alle attività economiche delle zone soggette a degrado, di essere più presenti creando più occasioni di ascolto e dialogo.

Azioni a livello politico. Si chiede che la **Coalizione di centrosinistra autonomista si muova in maniera coordinata**: una prima azione può essere la richiesta da parte dei capogruppo dei partiti di maggioranza di **incontrare il Questore** al fine di proporre ulteriori e più efficaci provvedimenti contro la microcriminalità e lo spaccio di droga in Centro Storico.

Sappiamo bene che l'attività di controllo e repressione della delinquenza è di competenza delle forze di polizia, che dispongono spesso di limitate risorse economiche, ma soprattutto di strumenti di intervento che debbono essere adeguati alla mutata situazione sociale. E' nostro dovere sottolineare le difficoltà esistenti e i limiti della legislazione nazionale e la necessità di avviare con urgenza un **adeguamento di leggi** che consentano alle forze di polizia interventi più efficaci, pur nel rispetto dei diritti dei cittadini.

È invece competenza dell'amministrazione comunale ed in particolare della **polizia urbana vigilare** affinché le norme del regolamento di polizia e le ordinanze emesse dal sindaco vengano rispettate. Si chiede di perseguire, redigendo i **verbali sanzionatori**, coloro che tali norme ed ordinanze ignorano; si ricorda una troppo diffusa ed indegna abitudine di utilizzare monumenti e case private quali orinatoi, si ricorda l'imbrattamento di troppi muri della nostra città, l'abbandono di deiezioni canine sui marciapiedi e nei parchi, il disturbo della quiete pubblica, l'abbandono di contenitori di alcolici e di immondizie nelle piazze e strade cittadine e nei parchi. In questo contesto auspichiamo che gli addetti di rinforzo alla polizia locale, che dovrebbero essere disponibili in base all'accordo con la Provincia, siano destinati a tali attività secondo le indicazioni del Sindaco.

Sono solo alcuni esempi di comportamenti incivili che vanno contrastati con fermezza, come richiedono diffusamente ed in modo sempre più pressante, i nostri concittadini.

Il Centro Storico, in quanto cuore politico e culturale della Città anche in funzione della forte presenza della Università, sicuramente non è solo il quartiere dei residenti, ma deve essere anche Quartiere degli ospiti; in questo confronto dialettico, per cui non scevro di difficoltà e contrasti, si potranno aprire nuovi orizzonti per arrivare ad un Centro Storico di respiro europeo e cosmopolita, sinonimo di apertura mentale e predisposizione all'accoglienza.

In questa prospettiva che appare ancora lontana, ma non per questo meno interessante ed ambiziosa, per far sì che il centro storico, ma anche tutta la città, sia viva e vigile, è non solo opportuno, ma necessario che **le attività di pubblici esercizi**, talora nate anche per iniziativa pubblica, finalizzate anche ad attività culturali e musicali, possano trovare un loro spazio, congruente con le esigenze dei residenti, **rimuovendo le difficoltà burocratiche**, spesso incomprensibili; tutte le attività commerciali di questa zona del centro storico dovrebbero essere favorite da norme semplici che puntino alla loro incentivazione e non al loro depotenziamento.

Chi promuove iniziative positive per la vitalità cittadina, anche con i giovani e per i giovani deve essere aiutato da una normativa di facile interpretazione e di semplice applicazione.

È auspicabile che tutte le norme e le regole, in linea generale, siano semplici e chiare ma, parimenti, prevedano sanzioni ineludibili.

SPORT

“Lo sport ha un potenziale enorme di riunire e raggiungere tutti, indipendentemente dall'età e dall'origine sociale”.

Libro bianco sullo sport approvato dalla Commissione europea nel 2007.

- I valori guida per la prossima **ridefinizione delle tariffe**. Non tagli lineari ma rimodulazione in base ai bisogni sociali perché lo sport sia dell'inclusione, dei diritti, della solidarietà, del benessere sociale: questa è l'idea di sport che vogliamo nella città di Trento.

Lo sport è diventato sempre meno un affare privato e sempre più un diritto di cittadinanza, per mettere al centro i bisogni che la società esprime, lo sviluppo di relazioni umane positive, la coesione sociale: in questo senso lo sport diventa un elemento cardine anche delle politiche sociali proprio in ragione del suo essere straordinario strumento di benessere individuale e collettivo, di integrazione, di inclusione.

Come suggerito dalla Commissione Europea, insieme alla rimodulazione delle tariffe con il principio dell'equità, il sostegno alle pratiche sportive che hanno come obiettivo una maggiore inclusione sociale. “Nello” sport o “attraverso” lo sport. Consentendo l'accesso alla pratica sportiva a soggetti che nelle filiere agonistiche “tradizionali” non ne avrebbero la possibilità o proponendo attività sportive in contesti e a soggetti che hanno difficoltà o disagi nella dimensione di cittadinanza e che, con lo sport, possono recuperare dignità e partecipazione sociale. Particolare attenzione verso le politiche sportive giovanili: serve un'azione strutturata per coinvolgere in attività sportive amatoriali (da far crescere e incentivare) quella fascia di giovani (in senso lato, adolescenziale o postadolescenziale) che abbandona l'attività agonistica per raggiunto limite di età/impossibilità/incapacità di proseguire nell'attività agonistica.

Il passaggio da sport a sport sociale non è scontato: occorre formare gli operatori e i dirigenti, occorre conoscere e scambiare le buone pratiche esistenti, allargare l'ambito, misurarle nel confronto con gli altri. E' un processo che va sostenuto facilitando l'azione dell'associazionismo di base e del volontariato non solo dal punto di vista economico (lo sport sociale, ad oggi, non ha purtroppo la possibilità di attrarre significativi investimenti e sponsorizzazioni private) ma anche mettendo a disposizione servizi e, soprattutto, definendo spazi di confronto che permettano la creazione di reti e la condivisione di buone pratiche, in una logica intersettoriale che unisca soggetti diversi (pubblico, privato, terzo settore ...).

- La **gestione dello sport** in città. Il PD della città desidera approfondire, entro la fine del 2017, le modalità, la strutturazione e le diverse possibilità di gestione sportiva (iniziando dallo studio economico-fiscale-giuridico commissionato dal Comune di Trento su ASIS) per poter avviare una seria definizione e ridefinizione degli strumenti dell'amministrazione per poter rispondere in modo sempre più efficace alle diverse esigenze dello sport in città.

- Il **nuovo impianto natatorio** di Trento e del Trentino. Il nuovo impianto è un'occasione unica non solo per la città, ma per tutta la Provincia, un investimento per lo sport ma con importanti ricadute turistiche, economiche.

L'impianto che si desidera costruire, a fianco del palazzetto del ghiaccio in Via Ghiaie, completa per vocazione un'aera che si contraddistingue con un polo sportivo

multidisciplinare. La nuova piscina, composta da una **vasca olimpionica** (51,5 x 25 m) dotata di pontone mobile per poter dividere la stessa in due piscine da 25 m ciascuna potrà garantire, con il minimo ingombro ed i minori costi di costruzione e gestione, la **modularità** della struttura finalizzata al massimo utilizzo, coniugando la frequentazione normale con gli allenamenti e le gare; da una vasca (14,5 x 25 m) con la dotazione adatta alla disciplina dei tuffi (2 trampolini da 1 m, 2 trampolini da 3 m e piattaforme da 3, 5, 7 e 10 m e palestra per allenamento a secco). Così composta la nuova struttura e dotata dei servizi indispensabili per tale impianto (es. luogo di ristorazione ecc.), potrà ospitare anche la pallanuoto, i sub, corsi di acquaticità per anziani e disabili ecc.

Il nuovo impianto permetterà di organizzare "**big events**" sportivi in grado di portare a Trento molte migliaia di persone. I "big events" sportivi (giovanili e master) **creano indotto e PIL**. Daranno forza a nuove partnership sportive, richiamate anche dal **tavolo azzurro** nel piano strategico pluriennale che mira al miglioramento del settore turistico del Trentino e potrebbe innescare anche ulteriori investimenti collaterali da parte dei privati (es. campeggio previsto nelle vicinanze).

Il nuovo impianto natatorio, così strutturato potrà puntare alla qualità dello sport ed alla crescita di un movimento giovanile già importante in città e trainato anche dagli ultimi risultati nel panorama internazionale.

L'offerta dovrà essere complementare agli altri impianti esistenti sul territorio comunale, andando così a completare tutte le esigenze dell'utenza pubblica (agonisti, famiglie, eventi). Per questo sarà indispensabile ridefinire la gestione complessiva e convertire altri impianti (ad es. Gardolo) con una vocazione maggiormente ludico-ricreativa anche con migliorie strutturali in tal senso.

L'attuale centro sportivo Manazon potrà, per l'interno dove attualmente c'è la vasca, essere convertito per far spazio alla disciplina della ginnastica artistica che attualmente risente della mancanza di spazi in città; si mantiene invece il **lido cittadino** nel luogo attuale con un piano triennale di sistemazione per migliorare l'offerta ludica-ricreativa per la cittadinanza oltre che per le manutenzioni assolutamente indispensabili.

DECENTRAMENTO

Un ripensamento ed una spinta per un'amministrazione efficiente e sburocratizzata al servizio della comunità

Le Circoscrizioni sono luogo di rappresentanza e di tutela del cittadino sul territorio, quale ente intermedio tra l'amministrazione e le cittadine e i cittadini. L'amministrazione deve riconoscere il forte valore che le circoscrizioni svolgono nel tessere la rete con le associazioni, il volontariato, i Poli sociali e gli altri organismi presenti nei quartieri, nel favorire inclusione e coesione sociale, nel promuovere progetti ed azioni che abbiano a cuore la vivibilità urbana. Siamo consapevoli della necessità di un ripensamento generale del ruolo e delle funzioni degli enti intermedi, delle circoscrizioni, alla luce soprattutto di una progressiva ed apparentemente inesorabile disaffezione dei cittadini alla politica.

Rivedere il ruolo degli enti intermedi vuol dire anzitutto procedere ad una coraggiosa ed esaustiva separazione tra funzioni amministrative e funzioni politiche; una è la gestione amministrativa delle circoscrizioni, ben altra è la gestione politica. Il progresso tecnologico e le più recenti concezioni organizzative consentono di ritenere ormai obsolete certe forme di decentramento amministrativo, come quelle attivate trent'anni fa. Inoltre, in tempi di contrazione delle risorse economiche come quelli attuali, si è appurato che tale decentramento amministrativo è divenuto ormai troppo oneroso da sostenere, al tal punto da indurci a ritenere ormai necessaria ed improrogabile un'importante riorganizzazione amministrativa.

Nel breve periodo serve intervenire tempestivamente per snellire i procedimenti burocratici di tipo amministrativo/gestionale inerenti alle attività che sono a capo dei consigli circoscrizionali, al fine di permettere alle Circoscrizioni di svolgere le proprie deleghe di attività diretta ed indiretta e in modo da eliminare o almeno semplificare tutti i procedimenti richiesti dagli uffici per le realizzazione delle iniziative.

In considerazione di quanto sopra esposto si chiede al Sindaco e alla maggioranza comunale di:

- a) Intraprendere un processo di revisione del decentramento impegnandosi a ripensare e a riprogettare il ruolo e le funzioni delle Circoscrizioni dando attuazione ad un percorso partecipativo che coinvolga l'assessorato al decentramento e le commissioni competenti, le Circoscrizioni e la società civile, in un percorso di studio e di progettazione partecipata e che dovrà concludersi entro il 2017.
- b) Intervenire per snellire i procedimenti burocratici di tipo amministrativo/gestionale inerenti le attività che sono a capo dei consigli circoscrizionali per permettere alle Circoscrizioni di svolgere le proprie deleghe di attività diretta ed indiretta in modo da eliminare o semplificare tutti i procedimenti richiesti dagli uffici per le realizzazione delle iniziative promosse
- c) Rivedere il ruolo degli enti intermedi separando la gestione amministrativa, attraverso un processo di fusione di alcuni servizi comunali decentrati, da quella politica, riconosciuta quale presupposto indispensabile al presidio del territorio e alla compartecipazione dei cittadini e cittadine alle scelte messe in campo dall'amministrazione comunale.

URBANISTICA, TERRITORIO, SOCIETA'

Appunti metodologici per l'avvio della revisione del PRG

1 Premessa

Nel novembre del 2014, City LAB ha completato una ricognizione dei principali problemi urbanistici di Trento e proposto una serie di ambiti e di strategie da porre come agenda per la revisione del PRG. Parte di quelle proposte sono state incluse nel programma della coalizione.

Sebbene si siano in seguito affacciati sull'orizzonte cittadino nuovi temi urbanistici (spostamento del polo espositivo e dello stadio, o l'imprevista disponibilità delle aree a nord di Mattarello), e altri richiederebbero un aggiornamento, l'insieme di quelle indicazioni costituisce ancora un'adeguata definizione del quadro problematico e delle principali strategie per la sua risoluzione. Ad esso si rimanda, quindi, per i contenuti del nuovo PRG.

Il documento si concludeva con un accenno al problema della partecipazione, suggerendo di riattivare e riorganizzare "CasaCittà", come struttura logistico-organizzativa perché "di qui si dovrà incominciare": dal confronto con tutti i soggetti interessati alle sorti della città". Il PRG dovrà certamente individuare delle priorità per la sua implementazione, ma prima ancora dovrà individuare le priorità nei passaggi che condurranno alla sua definizione.

A oltre un anno dall'insediamento del governo cittadino, la partecipazione - che avrebbe dovuto essere una fase preliminare - non si è ancora avviata. Né è stata costituita la struttura tecnica che dovrà occuparsi del complesso problema della ridefinizione delle politiche urbane - se non della ridefinizione dello stesso impianto tecnico-normativo del PRG.

Considerato il ritardo accumulato, sembra ora necessaria una diversa prospettiva nell'organizzazione del lavoro: per concludere la revisione del PRG entro un tempo ragionevole (fine consiliatura?) sembra inevitabile che i due processi (tecnico e partecipativo) debbano svolgersi contemporaneamente. E, soprattutto, iniziare prima possibile.

2 La struttura organizzativa per la revisione del PRG

Per l'avvio del processo di revisione del PRG si reputa indispensabile la costituzione di due organi: il "Tavolo di consultazione" e "l'Equipe tecnica" del piano. Il primo come luogo della partecipazione sociale, il secondo come luogo interdisciplinare delle competenze. Di entrambi vanno urgentemente stabiliti i criteri per la loro composizione, gestione e coordinamento.

2.1 Il Tavolo di consultazione

Al Tavolo di consultazione sono attribuite due funzioni:

- a) raccogliere le istanze provenienti dalle diverse componenti sociali;

b) raccogliere le risorse tecniche, culturali ed economiche disponibili in loco.

Sarà dunque invitato a partecipare un gruppo ristretto di soggetti collettivi (venti?) in grado di rappresentare le principali componenti sociali sotto il profilo dei bisogni, dei ruoli, degli interessi e delle competenze: dagli studenti ai pensionati, dagli imprenditori agli ambientalisti, dalle associazioni delle categorie tecniche a quelle culturali.

Il tavolo dovrà produrre da lato un elenco delle questioni prioritarie e dall'altro offrire possibili contributi: dal semplice suggerimento alla proposta tecnica, sino all'eventuale partenariato.

L'efficacia della partecipazione dipende in primo luogo dal modo con cui viene gestita e dal mandato che le viene affidato. È perciò necessario che a organizzare e sovrintendere il Tavolo sia una persona assolutamente terza, con profonda conoscenza ed esperienza delle dinamiche partecipative e delle tecniche per favorire il loro successo. Ed è altrettanto essenziale che il Comune s'impegni, sino dall'inizio, a considerare seriamente quanto verrà elaborato attorno a quel tavolo.

2.2 L'Equipe del piano

Il nuovo PRG dovrà affrontare problemi complessi: riconfigurazione morfologica e infrastrutturale (inclusa le rete del verde), trasporto collettivo e allocazione dei servizi, ridefinizione delle zone dismesse. A questi problemi dovrà fornire soluzioni integrate, che definiscano la forma dello spazio pubblico insieme ai parametri edilizi; che collochino le funzioni terziarie tenendo conto delle strategie per la mobilità; che individuino regole e procedure attuative considerando le dinamiche che ne condizioneranno l'implementazione.

Per tutto questo non basta un singolo "progettista", occorre un'elaborazione corale che integri l'apporto di competenze diverse: pianificazione morfologica, mobilità, programmazione dei servizi, ecologia urbana, rapporti collaborativi tra pubblico e privato. Per ognuno di questi settori servono competenze specialistiche, solo in parte reperibili nelle strutture tecniche del Comune, che comunque dovranno essere ampiamente coinvolte. La loro individuazione è preliminare all'inizio effettivo dell'elaborazione del piano.

A coordinare questo lavoro interdisciplinare (e forse anche ad aiutare nel reperire le competenze necessarie) non va chiamato un creatore di città, un "compositore", ma un esperto conoscitore della geografia urbana, in senso lato: un direttore d'orchestra che conosca a fondo sia i problemi che Trento deve affrontare, sia gli apporti che oggi le tecniche sono in grado di offrire singolarmente, e le sappia armonizzare in soluzioni coerenti ed efficaci.

2.3 Il coordinamento dei lavori

Anche chi dovrà coordinare il lavoro dell'Equipe del piano è bene sia un soggetto "terzo": né espressione della pubblica amministrazione, né portatore di una "visione" personale della trasformazione della città. Se dotato delle competenze necessarie, potrebbe essere lo stesso coordinatore del Tavolo di consultazione.

In ogni caso spetterà al coordinatore del piano tenere i rapporti istituzionali con l'Assessore, la Giunta e la Commissione urbanistica. E spetterà anche al coordinatore, in accordo con l'amministrazione, valutare quali compiti potrebbero essere utilmente affidati alle competenze tecniche locali (Ordini professionali, Università).

3 Il pre-avvio della revisione del PRG

Partire col piede giusto è fondamentale sia per i tempi, sia per i risultati. Prima di compiere il primo passo effettivo, bisogna tracciare un percorso, almeno di massima. Un percorso che non escluda gli inevitabili cambiamenti che si renderanno necessari strada facendo, e che pertanto individui punti di riferimento saldi e visibili, per non smarrire la strada e giungere in tempo alla meta.

Questo terreno non va esplorato senza una mappa, rischiando d'imboccare la strada sbagliata: serve urgentemente un meta-progetto del piano, che può essere predisposto in tempi ristretti e con risorse limitate: qualche settimana, poche migliaia di euro. Lo stretto necessario per definire la composizione dei due organi, il loro metodo di lavoro, le relazioni reciproche e istituzionali, le tappe ed i tempi. Se affidate a un soggetto adatto (potrebbe essere lo stesso coordinatore del piano), saranno le risorse temporali e finanziarie più produttivamente investite nell'intero iter della revisione del PRG.

A proposito di risorse, merita un'attenta riflessione la decisione di ridurre quelle inizialmente previste per la redazione del PRG: proprio perché le risorse pubbliche sono diminuite, non possiamo permetterci di sprecarle trascurando la qualità progettuale, perché gli scarti di qualità nelle fasi iniziali sono destinati a moltiplicare in modo esponenziale i costi di quelle successive. Ciò che oggi appare un modesto risparmio rischia di produrre domani un colossale sperpero: si pensi alle ingentissime risorse che si dovranno investire per non aver adeguatamente pianificato la tangenziale, cinquant'anni fa. Un errore che sarebbe saggio non ripetere.

4 Conclusioni

Si chiede quindi al governo della città di attivare, senza ulteriori indugi, il processo di revisione del piano, consolidando - da un lato - il lavoro preparatorio fin qui svolto, e avviando - dall'altro - il lavoro metodologico per strutturare organi, competenze, ruoli e fasi progettuali connessi alla definizione del PRG, secondo i criteri generali esposti ai punti precedenti.

Per la parte relativa al Tavolo di consultazione, non potendo attendere la riorganizzazione di CasaCittà nell'ipotizzato Urban center al Santa Chiara, si chiede che venga individuata una sede provvisoria, dotata delle minime risorse logistiche e organizzative necessarie, per attivare il prima possibile il processo partecipativo.

Anche per questo potrebbe rivelarsi utile l'apporto delle conoscenze che sono parte del bagaglio professionale del coordinatore del piano: si propone quindi di partire proprio dalla sua individuazione, con un incarico limitato alla riorganizzazione di CasaCittà che potrà servire come test prima di procedere a un incarico più esteso.